

# Maria Negretto, capelli bianchi d' Africa

Festeggiata in Missione, perchè ha compiuto quest'anno i suoi primi 50 anni di professione di fede, gran parte passati nel servizio dei più poveri in Cameroun



**S**to bene, il Signore mi ama. Non mi fermo ancora e vanno avanti i progetti di Baleng, e sono fiera di aver potuto costruire la Cappella per l'esposizione del Santissimo per il mio anniversario».

Maria Negretto, capelli bianchi d'Africa, ha compiuto quest'anno i suoi primi 50 anni di professione di fede, gran parte passati in Cameroun.

Esile e incerta sulle gambe, con malanni che la tormentano alla soglia degli 80 anni, che a Dio piacendo festeggerà in Italia il prossimo 5 marzo, ma ancora caparbiamente in là, nella sua terra nel distretto di Bafoussam. Chi l'ha conosciuta bene o incontrata anche per poco, si è chiesto come fa ad andare avanti senza le comodità e un supporto medico di cui necessiterebbe. La risposta non è difficile e la suggerisce il cuore: la forza di questa donna è la sua fede incrollabile in Dio. Una fede che traspare da ogni gesto semplice, da ogni parola. Mai un lamento, lei 'sta sempre bene, perché il Signore gli fa compagnia nelle lunghe giornate di contemplazione, in particolare ora che ha difficoltà a muoversi da sola. Sentendo i suoi racconti e quel che ha visto e passato in questi anni, penso che chiunque si sarebbe arreso: ma non lei, che trova ogni giorno un motivo per ringraziare per ciò che di bello il Signore ha fatto per la sua 'piccola vita'.

Amore e solidarietà l'hanno contraddistinta sempre, combattendo emarginazione sociale e ignoranza, in particolare in campo sanitario, per tutti questi anni attraverso il suo laboratorio di Baleng, con davanti a tutto l'amore per il Cristo che rivede nei fratelli più poveri e maltrattati dalla vita. Questo ha mosso i passi di Maria in questi anni e continua a portarla innanzi anche se sostenuta da due



**Sulla soglia degli 80 anni, gambe malferme, malanni e acciacchi, ma un'energia, una forza che le viene dalla sua ineccepibile fede in Dio. Amore e solidarietà hanno contraddistinta sempre il suo impegno: aiuto alle donne per la sopravvivenza durante il parto; il reinserimento dei malati di lebbra nella società, le vaccinazioni ai bambini, i progetti per l'acqua potabile con la costruzione di pozzi, l'educazione e la lotta contro l'aids, l'assistenza ai malati terminali, l'accoglienza per le bambine di strada...**

stampelle. L'aiuto alle donne per la sopravvivenza durante il parto; il reinserimento dei malati di lebbra nella società, le campagne per le vaccinazioni ai bambini, i progetti per l'acqua potabile con la costruzione di pozzi, l'educazione e la lotta contro l'aids, l'assistenza ai malati terminali, l'accoglienza per le

bambine di strada. Obiettivi raggiunti pienamente o ancora in corso d'opera. Ogni anno amici e colleghi dell'ospedale Infermi di Rimini che fanno parte dell'Associazione Maria Negretto Onlus, si recano in Cameroun, per sostenere con il loro contributo i progetti e aiutare Maria nel coordinamento dei 12 dispensari aperti in altrettanti villaggi, ognuno gestito da infermieri formati da lei.

Tra i diversi progetti che l'associazione sostiene ci sono: il laboratorio per le analisi nel Centro sanitario di Baleng-Lafè, che dà la possibilità a chi ha meno mezzi di farsi curare degnamente; la casa di nonna Veronica, un aiuto ad una signora che alleva i suoi sei nipoti rimasti orfani a causa della morte dei genitori per Aids; le adozioni a distanza di bambini che vivono con le loro famiglie ma che necessitano di un aiuto per frequentare la scuola elementare (comprare grembiuli, quaderni); la costruzione di nuove aule nella scuola primaria di Thio village di Baleng frequentata da 1200 alunni; un aiuto ai detenuti del carcere di Bafoussam, attraverso la distribuzione di pasti settimanali e saponi per l'igiene personale per migliorare le loro condizioni di vita e prevenire l'insorgere di malattie.

## Una maternità assistita

Ora il progetto che più le preme realizzare è una nuova maternità. Il suo 'ospedale' fa 45 parti al mese di media e necessità di nuova linfa.

La corruzione in Cameroun è alta, "peggio della guerra" e i lavori spesso non vengono fatti bene, ora va aggiustato il tetto che piove dentro, mancano porte e finestre e vanno messe le mattonelle per una questione igienica.

«Ogni tanto mi vengono a rubare in casa, meno male dico, così quando andrò in cielo la mia valigia sarà più leggera. Ma poi ci sono le conversioni, quella del mio amico capo villaggio, tre giorni prima di morire ha voluto essere battezzato e mi ha fatto chiamare un prete. Il Capo è morto Cristiano. Le donne vengono ed aspettano con pazienza e gioia: se maman Philomena è occupata, c'è a disposizione papà Armand. Ecco il nostro è un ambiente familiare. Le mamme vengono perché sono ben ricevute e trattate sempre con carità. - spiega la missionaria -

Purtroppo ogni tanto ci lasciano 2 o 3 giorni senza acqua. La maternità è urgente. La nostra preghiera comunitaria al Centro serve ad accettare, anzi ad amare quanti ci vengono incontro. Tutto è grazia e benediciamo il Signore».

Per aiutare l'ultimazione occorrono un paio di tavoli da parto 687 euro l'uno e una scatola completa di attrezzi da parto circa 500 euro, per finire qualche letto completo con i materassi 350 euro ciascuno, e per finire una incubatrice.

Per donazioni, il sito dell'Associazione di volontariato Onlus intitolata alla missionaria romagnola, (sede a Rimini in via Resia, n. 34 - 0541 24061), si trova alla pagina <https://associazionemarianegretto.wordpress.com/donazioni/>.

## La Comunità Papa Giovanni in Cameroun a sostegno e per il reinserimento dei minori carcerati Due Centri per ex detenuti a Bafoussam e Soukpen



**L**a realtà delle carceri camerunensi è drammatica. Adulti e minori condividono gli stessi miseri spazi: un cortile centrale a cielo aperto circondato da celle di 5x5 metri in cui vengono stipate dalle 40 alle 60 persone. Il cibo viene distribuito solo una volta al giorno e l'igiene è pessima. La Comunità Papa Giovanni XXIII è stata chiamata a continuare il progetto sulle carceri ideato e seguito fino a poco tempo fa da Maria Negretto. Oggi ad occuparsene sono Mauro Cavicchioli, 60 anni, che si è offerto per questa nuova avventura nelle carceri camerunensi, forte della propria esperienza trentennale di accoglienza di carcerati nella propria casa a Pontremoli in provincia di Massa Carrara. Con lui, Fiorenzo Simonelli che lo affianca nel progetto, e Caroline e Juditte, due volontarie locali.

«Se la vita è dura per tutti, per i minorenni è insostenibile. La maggior parte viene arrestata per reati minori (soprattutto furti per mangia-

re) punibili con pochi mesi di reclusione. I tempi di attesa per i processi sono però così lunghi che molti trascorrono in prigione anche diversi anni prima di essere giudicati. Abbandonati dalla famiglia, ricercano la protezione dei più grandi che poi se ne approfittano, abusando di loro ed iniziandoli a comportamenti criminali ben più gravi e difficilmente recuperabili».

I referenti della Papa Giovanni operano in quattro carceri della regione Ovest del Cameroun coi volontari locali forniscono sostegno psicologico ad un centinaio di detenuti ed operano per accelerare i procedimenti giudiziari a carico di chi non ha commesso reati gravi.

Gestiscono inoltre due Centri per ex detenuti a Bafoussam e Soukpen per l'accoglienza immediata, il recupero e la formazione professionale in ambito agricolo e di allevamento. La Comunità di Soukpen dispone di 50 ettari

di terra, 4 dei quali già coltivati a mais e ortaggi, e di piccoli allevamenti, polli, capre e api, attività produttive avviate non solo per recuperare al lavoro i ragazzi ma anche per l'auto-sufficienza economica, è di recente costruzione una porcellaia che da lavoro a tre persone. Grazie al contributo di Maria Negretto, abbiamo acquistato una macchina combinata per il legno, usata ma ancora ben funzionante, diventata come nuova grazie ad alcuni ricambi donati dall'SCM di Rimini. La produzione dei letti è partita nel mese di novembre. Anche grazie a Campo Lavoro 2016 è stato avviato il laboratorio di terapia occupazionale per due ex carcerati, per fornire loro competenze professionali ed avviare un'attività produttiva che possa in futuro coprire parte delle spese correnti del progetto. Parte dei fondi sono stati impiegati per l'acquisto del legname, delle attrezzature e degli accessori necessari per la produzione della falegnameria».